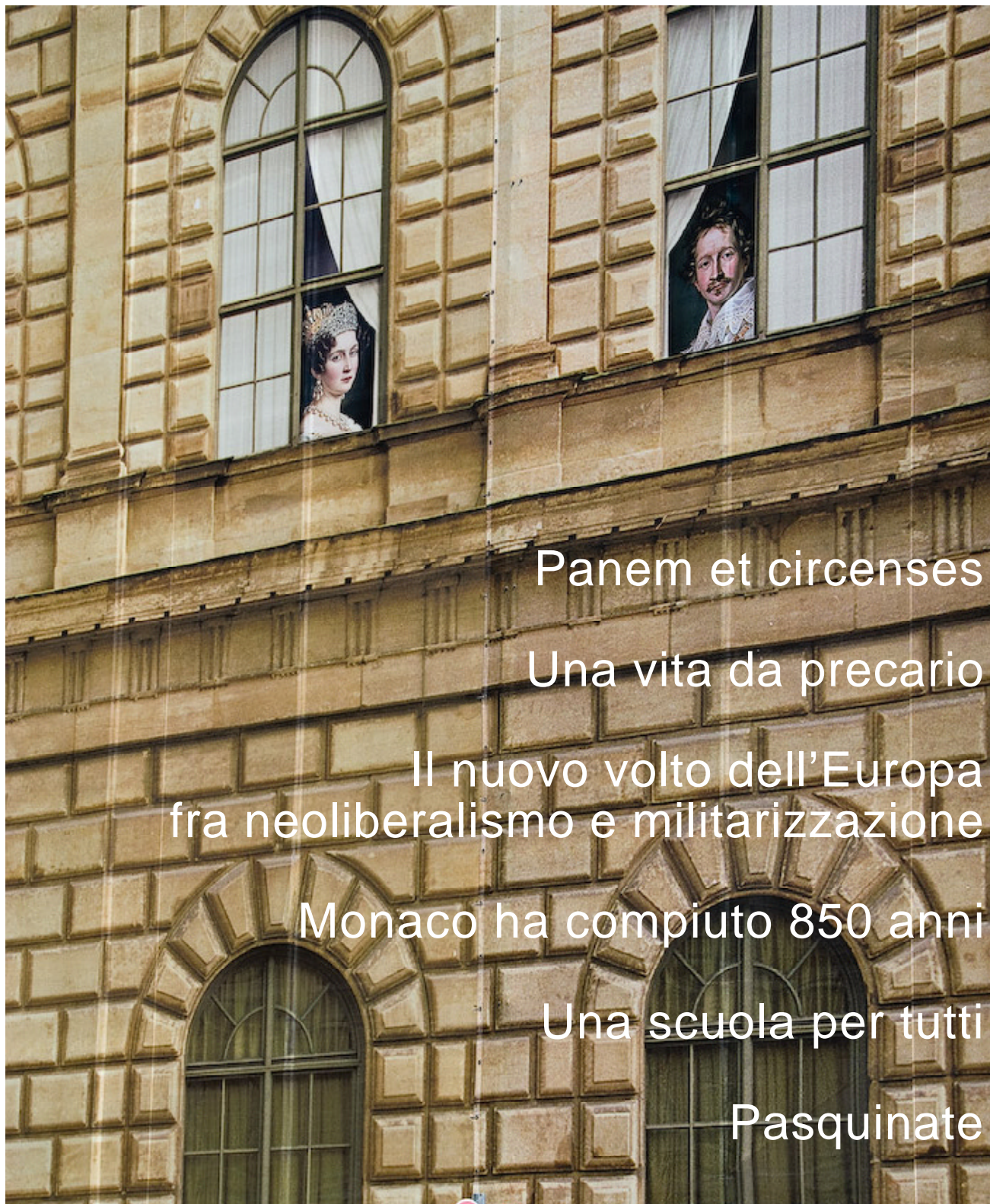


rinascita flash

anno 16° N. 5/2008

bimestrale di informazione in Baviera



Panem et circenses

Una vita da precario

Il nuovo volto dell'Europa
fra neoliberalismo e militarizzazione

Monaco ha compiuto 850 anni

Una scuola per tutti

Pasquinate

S	Costruire qualcosa di positivo	pag. 2
	Panem et circenses	pag. 3
	Utilizzo dell'energia nucleare: una scelta di morte	pag. 5
	Due tipi di manipolazione mediatica	pag. 6
	Una vita da precario	pag. 8
	Il problema della disoccupazione in Italia? Non esiste	pag. 9
	Il nuovo volto dell'Europa fra neoliberalismo e militarizzazione	pag. 10
	Dopo le dichiarazioni del ministro La Russa e del sindaco Alemanno	pag. 11
	Monaco, capitale dell'arcadica Baviera, metropoli europea del futuro, ha compiuto 850 anni	pag. 12
	Una scuola per tutti. Italia e Baviera: una giornata di scambio e confronto fra due filosofie didattiche	pag. 14
	La scuola, ritorno al passato	pag. 16
	Pasquinate	pag. 17
	Grande, caldo Sud	pag. 18
	La fine dell'estate	pag. 20
	Piove o non piove? La relazione tra inquinamento e nuvolosità	pag. 21
	Non ci resta che riderne	pag. 22
	Appuntamenti	pag. 23

in copertina:
la "momentanea" facciata del Residenz con
la coppia reale alle finestre.

Costruire qualcosa di positivo

Ci sono tanti modi per affrontare le difficoltà della vita e forse il più costruttivo è quello di guardare in faccia la realtà e cercare di costruire qualcosa di positivo con i mezzi a disposizione. A livello soggettivo e nella vita privata questo atteggiamento dà probabilmente i risultati migliori, ma rivolto ad altre prospettive, riferito al concreto dell'esistenza al di là del privato, non porta che a verificare la pochezza delle possibilità reali e l'utopia di riuscire a dar forma a qualcosa di valido in tempi brevi. La situazione economica in Italia e nel mondo non permette illusioni e la contraddittoria situazione tedesca lascia l'amaro in bocca a chi viene informato in merito a tenaci passi avanti, mentre riscontra il perdurare del disagio. Il rientro in Germania dopo le ferie, oltre allo choc climatico, ci ha fatto ritrovare invariate le incoerenze all'interno della *Grosse Koalition* e le ambiguità dei partiti e dei progetti di legge. Le incertezze della Germania non mettono però in dubbio la democrazia né i principi su cui si basa l'ordinamento europeo, non mostrano la spettacolare tragedia di un Paese in cui l'informazione ha perso ogni significato e il comune buon senso si è trasformato in una pagliacciata.

Mentre torniamo al lavoro, a scuola, a confrontarci con le situazioni anomale di chi vive all'estero – calato in un ambiente che è diventato il suo se ha usufruito di una buona dose di fortuna sommata a capacità d'adattamento – ci sentiamo ancora estremamente coinvolti nelle vicissitudini di parenti e amici in Italia, in perfetta sindrome dell'esule. Per superare questo stato d'animo poco costruttivo possiamo partecipare all'incontro che si terrà il 17 ottobre a Monaco, in EineWeltHaus, e che tratterà il progetto di Pandora TV, la realizzazione di un canale televisivo e web indipendente a cui stanno aderendo "decine di giornalisti, intellettuali, scrittori, giovani, gente con le più diverse esperienze politiche e culturali, tutti accomunati da un unico tema: emergenza informativa, emergenza democratica", come rende noto il giornalista Giulietto Chiesa. *La proposta editoriale e di organizzazione della redazione e delle competenze tecnico-artistiche è stata affidata a Udo Gumpel*, giornalista tedesco corrispondente dall'Italia per la rete televisiva n-tv. Perché forse non esiste altro modo per affrontare le difficoltà, di qua o di là dalle Alpi, se non quello di augurarsi un minimo di fortuna, tirando fuori la migliore capacità d'adattamento, guardando in faccia la realtà e cercando di costruire qualcosa di positivo con i mezzi a disposizione. (Sandra Cartacci)

Panem et circenses



Non c'è che dire: del matrimonio tra Falvio Briatore e la showgirl (sic!) Elisabetta Gregoraci sappiamo tutto. Come erano vestiti gli sposi ma anche gli invitati; i regali che hanno ricevuto e il menù della cena offerta alle centinaia di ospiti presenti. Tutto questo e molto di più grazie alla copertura mediatica che giornali e televisioni hanno assicurato all'evento, sempre fedeli al motto latino "panem et circenses" che, nonostante siano passati oltre duemila anni, ha sempre il proprio effetto, oggi più che mai. Va da sé che i cinque minuti (su poco più di venti in totale) dedicati dal TG1 all'evento (ma lo stesso discorso può essere fatto per gli altri TG nazionali), hanno, per forza di cose, eclissato altre notizie, magari anche più importanti. Mi ha colpito, ad esempio, l'assoluto silenzio di giornali e televisioni in merito ai risultati di una ricerca pubblicata recentemente dall'Associazione Italiana dei Registri Tumori relativa all'incidenza di malattie cancerogene nei bambini. I risultati della ricerca sono, a dir poco, drammatici. In Italia, nel periodo 1998-2002, l'incidenza dei tumori nei bambini è aumentata del 2% l'anno con punte del 3,2% nei bimbi al di sotto dell'anno di vita. Nel nostro Paese si è passati da 147 nuovi casi l'anno per milione di bambini del periodo 1988-1992, ai 176 del periodo 1998-2002; in Germania, stesso arco temporale, i casi sono stati 141 così come in Svizzera, mentre in Francia la stima si è attestata a quota 138. Dati dram-

matici, dicevamo, ma evidentemente non abbastanza per i nostri giornalisti e per la *longa manus* politica che li manovra. Del resto c'è da capirli; sono mesi che ci fanno una testa grande così cercando di convincerci che incenerire rifiuti non provoca danni alla salute, o vivere in prossimità di una bella centrale termoelettrica che brucia carbone non è pericoloso o ancora che l'inquinamento da PM10 che avvelena le nostre città 365 giorni l'anno è un problema di poco conto. E adesso se ne dovrebbero uscire fuori dicendo "scusate tanto, ci siamo sbagliati, vi abbiamo raccontato un mare di sciocchezze, i vostri figli stanno morendo anche per colpa della nostra negligenza nel fare il nostro dovere". No, non è proprio possibile. E allora? E allora vai con Briatore-Gregoraci, vai con le schermaglie politiche create ad arte per distogliere l'attenzione dai problemi veri: diamo spazio al campionato di calcio, agli europei poi alle olimpiadi, non dimenticando il calcio mercato che tanto piace all'italiano spaparanzato al sole della riviera, passando magari anche per il nuovo iPhone che promette meraviglie, ma che intanto sta facendo la felicità dei notabili di Tim e Vodafone e la disperazione di genitori che sbiancano di fronte ai costi stratosferici del gioiellino di casa Apple.

E le notizie importanti, quelle che parlano di problemi veri e seri? Beh, lasciamole al blog di Grillo e a quella schiera di "mentecatti" che gli corrono dietro. Lasciamo che a parlare sia Travaglio, tanto poi si può sempre querelarlo (in maniera rigorosamente bipartisan!) e, grazie al lodo Alfano, salvarsi dall'eventuale contro-querela se la magistratura

accerta che quanto detto dal Giornalista (sì, con la g maiuscola) è solamente la pura e semplice verità (Schifani docet!).

Accennavo prima alla *longa manus* politica che manovra l'informazione in Italia e che decide, in maniera sempre più plateale, cosa sia giusto dire agli italiani e cosa no. Un esempio eclatante lega saldamente i dati della ricerca cui accennavo sopra e l'argomento inceneritori. Da diversi anni alcuni soggetti, tra cui lo stesso Grillo (sempre in mezzo, eh!), il prof. Stefano Montanari, il prof. Federico Valerio e altri, combattono una estenuante battaglia contro gli inceneritori, accusati di produrre tonnellate di sostanze inquinanti, cancerogene, mutagene, diossine, tanto da costituire un serissimo problema di salute pubblica. Sotto accusa, oltre agli scarsi controlli effettuati dalle autorità competenti, sono anche i famigerati CIP6, contributi dell'ordine di miliardi di euro che lo Stato (cioè noi) elargisce a fondo perduto a tutte quelle società che gestiscono questo tipo di impianti. Ma com'è possibile, vi chiederete, che accada questo? La risposta sta nell'arte tutta italiana di arrangiarsi per il meglio e di volgere, a favore dei soliti noti, ogni tipo di situazione, anche la più scabrosa. Vediamo di capire il perché.

Alla fine degli anni ottanta l'Europa, con l'intenzione di incoraggiare e incentivare l'uso di fonti energetiche alternative, emana una direttiva in cui obbliga gli stati membri a erogare finanziamenti per le aziende produttrici di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili. Lo Stato italiano recepisce la direttiva con legge del 9 gennaio 1991 premurandosi, però, di aggiungere a quanto raccomandato dalla direttiva europea due paroline: "ed assimilate".

segue a pag. 4

Italiani all'estero: esenzione ICI "prima casa", una nota chiarificatrice del Patronato Acli

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale italiana del Decreto legge n. 93 dello scorso 27 maggio che ha previsto, tra l'altro, l'esenzione totale dell'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) per la prima casa, - informa una nota del Patronato ACLI - ha creato, la totale confusione tra gli emigrati italiani.

Infatti, si fa fatica a capire se anche gli italiani residenti all'estero godono dell'esenzione totale dell'ICI per la loro abitazione non locata in Italia.

In data 6 giugno 2008 è stata diffusa dalla Direzione per il Federalismo Fiscale del Dipartimento delle Finanze la Risoluzione n°12/DF, con l'intenzione di fornire alcuni chiarimenti circa l'applicazione dell'esenzione ICI sulla "prima

casa", recentemente disposta.

In base a quanto previsto dalla Risoluzione n° 12 dell'art. 1 del Decreto Legge n° 93 del 27-05-2008, l'esenzione ICI sembrerebbe applicabile soltanto all'"abitazione principale" dei soggetti residenti nel territorio italiano e non si estenderebbe anche agli immobili, non locati, di proprietà dei cittadini italiani residenti all'estero.

La risoluzione afferma che la norma di riferimento per l'individuazione della definizione di "abitazione principale" è l'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 504/92: "l'abitazione principale coincide con la residenza anagrafica, salvo prova contraria da parte del contribuente"; la norma che ha equiparato ad abitazione principale le unità immobi-

liari non locati, appartenenti a cittadini italiani residenti all'estero (Legge n° 75 del 1993), non è invece stata richiamata nel DL 93/08.

In particolare, la Risoluzione n° 12 elenca al punto 6) "I casi di esclusione dall'esenzione": tra questi, il paragrafo B) fa riferimento proprio ai "cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato" e riporta le motivazioni di tale esclusione: "... La norma ha espressamente individuato gli immobili a cui deve essere riconosciuta l'esenzione in discorso e tra questi non sono ricomprese le unità immobiliari possedute dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, per cui si deve ritenere che detti immobili siano esclusi dal beneficio in questione". (Italia Estera)

da pag. 3

Da quel momento in poi, quindi, i finanziamenti andranno a beneficio di tutti quanti produrranno *energia elettrica da fonti rinnovabili ed assimilate*. Ma cosa si intende per assimilate? Semplice: di tutto. Dagli scarti della raffinazione del petrolio (per la gioia di Moratti e dei tifosi interisti) ai pneumatici bruciati nelle cementerie (vedi Gubbio in Umbria) fino ai rifiuti solidi urbani non differenziati. E a quanto ammontano questi contributi? Presto detto: 2,3 miliardi di euro nel 2004, saliti a 3,1 miliardi nel 2005. E chi sono i beneficiari di questa manna che piove ogni anno dal cielo italico? Alcuni nomi: ENEL, A2A (ex municipalizzata Brescia), Edison (gruppo EDF), Saras (famiglia Moratti), ERG (famiglia Garrone), API (famiglia Brachetti Peretti).

Le società petrolifere, in particolare, riescono a produrre elettricità bruciando gli scarti della raffinazio-

ne del petrolio, materiale che, se non utilizzato, andrebbe smaltito seguendo le normative vigenti per i rifiuti speciali, con costi non indifferenti. E invece Moratti & c. non solo evitano gli altissimi costi di smaltimento ma riescono anche a guadagnarci sopra rivendendo l'energia elettrica prodotta ad un prezzo doppio del valore di mercato in quanto equiparata ad energia alternativa prodotta, ad esempio, con pannelli fotovoltaici! Nel periodo 1991-2003 dei circa 30 miliardi di euro pagati dai consumatori italiani ben il 92% è stato usato per incentivare le fonti energetiche "assimilate" e solo un misero 8% per le rinnovabili. Capito adesso come mai nel Paese del sole riusciamo nella pessima impresa di produrre solamente un decimo dell'energia fotovoltaica prodotta nella grigia Germania?! E come se non bastasse, oltre ad un esborso economico non

indifferente paghiamo anche le conseguenze che questa scellerata politica ci riserva sotto l'aspetto ambientale e della salute, con i nostri bambini che si ammalano di tumore in numero molto maggiore che negli altri Paesi europei.

Di tutto questo, però, non c'è traccia in nessun TG o quotidiano. Anche nel 2008, sempre e solo PANEM ET CIRCENSES! (Franco Casadidio)

**sempre a portata di mano
per ogni evenienza:**

**Pagine italiane
in Baviera 2008**

www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126

Utilizzo dell'energia nucleare: una scelta di morte

Dati i gravi problemi ambientali dovuti all'utilizzo sempre crescente delle fonti energetiche fossili (carbone, petrolio e gas), si cerca di porre un particolare accento sull'importanza di uno sviluppo crescente delle fonti energetiche nucleari. Anche in Italia si pensa alla costruzione di centrali nucleari, non dando più alcuna importanza alla vittoria antinucleare ottenuta con il referendum dell'8 novembre del 1987. Non è un caso che l'Africa, che si considera possieda circa il 20% delle riserve mondiali di uranio, sta suscitando l'interesse di varie multinazionali del nucleare.

Cerco di esporre i gravi pericoli che una tale scelta comporta, utilizzando anche la mia diretta esperienza, avendo lavorato per molti anni in questo campo. I reattori nucleari oggi in funzione e in fase di realizzazione nel mondo sono reattori termici che utilizzano uranio 238 arricchito al 3 - 4% con uranio 235 fissionabile. Nel reattore avviene una fissione nucleare attraverso una reazione a catena, dove piccole particelle chiamate neutroni rompono gli atomi di uranio 235 producendo un forte calore che mette in funzione una turbina a vapore e di seguito un alternatore per la produzione di energia elettrica. In questa reazione si formano grandi quantità di rifiuti radioattivi. In funzionamento normale una centrale nucleare emette radioattività all'esterno in piccole dosi, che però possono ugualmente provocare gravi danni agli esseri viventi quando questi vi rimangono esposti per lunghi periodi. Faccio qui solo un breve accenno ai reattori veloci fortemente arricchiti in uranio 235 fino al 60% o plutonio 239. Sono reattori estremamente pericolosi e per questo per il momento è stato messo fuori servizio anche l'unico reattore veloce in funzione,



il Superphenex francese. È impossibile pensare di poter eliminare del tutto gli incidenti ai reattori – che possono avvenire soprattutto per rottura di valvole o tubazioni dove scorre il refrigerante – e le conseguenze possono essere catastrofiche. Si pensi a Chernobyl dove si calcola che nell'arco di 70 anni dalla data dell'incidente si siano formati e si possano ancora formare più di 1 milione di casi tumorali. Se il numero dei reattori dovesse aumentare nelle prossime decine di anni di un fattore 10 o più, si avrebbero migliaia di reattori funzionanti con una probabilità di un incidente grave ogni 3-4 anni, secondo uno studio del noto scienziato Rasmussen degli Stati Uniti. Naturalmente non si deve dimenticare che incidenti micidiali possano essere causati da attentati terroristici, guerre, ecc.

Un pericolo estremamente grave e inevitabile è quello delle scorie, le quali possono mantenere alti gradi di radioattività per decine ed anche centinaia di migliaia di anni e devono quindi rimanere isolate dall'ambiente. Neanche depositandole in contenitori sotterranei si ottiene una soluzione soddisfacente. Di conseguenza aumentano di anno in anno i depositi provvisori di scorie e i trasporti, estremamente pericolosi, delle stesse da un Paese all'altro. Inoltre è sufficiente un terremoto per liberare radioattività in dosi catastrofiche. Che eredità lasciamo

alle generazioni future?

Vi sono poi in funzione stazioni di riprocessamento delle scorie radioattive, che emettono forti dosi di radioattività nelle zone circostanti, dove si registra un aumento notevole delle leucemie (anche se non si parla apertamente di queste cose), stazioni che possono estrarre e mettere a disposizione plutonio radioattivo utilizzabile per la costruzione di bombe atomiche. Qui nasce il problema del forte legame nucleare civile-nucleare militare, per cui un Paese con centrali nucleari può facilmente arrivare a costruirsi questo tipo di armi. Inoltre la pericolosità del nucleare civile, a seguito di incidenti non solo casuali, ma dovuti a sabotaggi, come accennato precedentemente, e la forte militarizzazione che il nucleare civile comporta per ragioni di sicurezza, sono altri aspetti che mostrano la stretta parentela nucleare civile-nucleare militare.

Alcune considerazioni ora sui reattori a fusione nucleare che per il momento sono solo in fase di studio, dove la fusione avviene per collisione di nuclei di elementi a basso numero atomico come il deuterio derivato dall'idrogeno. Si può avere una fusione calda a temperature di decine di milioni di gradi, che però comporta la necessità di impianti di dimensioni mastodontiche, forte inquinamento termico, inquinamento nucleare dovuto alla produzione locale di prodotti di fissione radioattivi ed inoltre rimane sempre forte il collegamento nucleare civile-nucleare militare. Si parla anche di fusione fredda, ma questa è ancora un sogno, per il momento, ed inoltre non verrebbero per nulla risolti i problemi di emissione di radioattività ed il legame civile-militare.

segue a pag. 6

da pag. 5



Si cerca di difendere la fusione dicendo che questa si genera nel sole e permette di inviarci una splendida energia. È verissimo, ma sul sole non vi sono esseri viventi, quindi il problema dei pericoli della radioattività non esiste e i raggi di energia del sole che raggiungono la terra sono totalmente esenti da ogni forma di radioattività. Ci possiamo quindi chiedere: è compatibile con il diritto alla vita e alla pace l'utilizzo di tecnologie "inquinanti", anche in caso di funzionamento normale, e che comunque non sopportano mal funzionamenti e presuppongono un ambiente perfetto, dove non si verificano terremoti, uragani, ecc., ed una società perfetta dove non esistano rivalità tra gli Stati e non si programmino azioni terroristiche e guerre? Penso si possa rispondere a questa domanda con un chiaro no.

Per fortuna abbiamo, se la vogliamo, una via d'uscita dai pericoli dei combustibili fossili e nucleari, la via delle fonti energetiche rinnovabili, ossia solari dirette (termiche e fotoelettriche) e indirette (acqua, vento, biomassa) con un loro utilizzo efficiente. Si tratta di fonti che, oltre ad essere pulite al cento per cento, sono inesauribili finché esiste il sole, presenti in forma decentralizzata e sovrabbondanti in ogni Paese, per cui danno vera indipendenza e sicurezza a tutti i popoli, al contrario delle fonti fossili e nucleari: inquinanti, nelle mani dei potenti ed in esaurimento. Ognuno di noi dovrebbe proporsi di discutere in famiglia, tra amici e nei circoli che frequenta queste problematiche perché le persone si informino sempre più, diventino capaci di giudicare oggettivamente i fatti e nasca così la voglia di impegnarsi in comune per incamminarsi in direzione della vita. (Enrico Turrini)

Due tipi di manipolazione mediatica

In che misura i media più affermati riescono a manipolare l'informazione e le opinioni della gente, in modo astuto e camuffato? In misura indubbiamente decisiva, e sappiamo bene quali frutti ha dato in Italia. In Germania, peraltro, il sistema dei mass media pare più evoluto e professionale, nel senso che il giornalismo dà (ancora) l'impressione di essere piuttosto indipendente. Ciò pare valere quantomeno per le emittenti televisive e i giornali più seri. Anche in questi ultimi, tuttavia, per manipolare i propri lettori e spettatori, e non ultimo l'opinione pubblica, ven-

gono impiegate astuzie sottili a volte difficilmente individuabili.

Per citare un esempio concreto, il settimanale DER SPIEGEL, considerato fra i più seri e progressisti in Germania, nel numero 33 dello scorso agosto – in piena stagione estiva, quella in cui si ha più tempo per la lettura –, è stato infarcito da due tipi di manipolazione: una che intende portare frutti a lungo termine, ma sarà destinata a fallire per l'irreversibilità del trend di cui più avanti, l'altra che intende martellare inesorabilmente subito, dunque in stile "lavaggio del cervello". Il primo, che chiameremo "tentativo" di manipolazione, è individuabile nel servizio di copertina sul tema Internet. La domanda era: "La rete rende stupidi?". La mia risposta è stata spontaneamente: «Uhm, e se fosse invece DER SPIEGEL a far diventare stupidi...». Le 13 pagine dedicate al tema avevano un filo rosso in comune: Internet rende-



rebbe gli utenti rimbambiti e ad essa assuefatti, come una droga; sarebbe più che altro una perdita di tempo e farebbe diventare superficiale ogni discussione seria. Ciò equivale a dire che le antiche chiacchiere di cortile, grazie a Internet, sarebbero ora una smisurata chat planetaria. A corredare i servizi non mancavano tre grafici, atti a documentare la crescita inarrestabile del numero degli utenti della rete e dei minuti che passano online: in Germania – statistiche del 2008 – si è alla soglia dell'ora per ogni utente con più di 14 anni d'età. Peccato che accanto ad essi non vi fosse anche il grafico sulla diminuzione dei lettori dei settimanali cartacei, incluso DER SPIEGEL, a certificare che sempre meno gente si affida alla carta stampata e alla TV per informarsi in modo corretto. E a ragione, perché la rete informa meglio e in modo più diretto, senza filtri politici né di qualsivoglia interesse

finanziario. Basta inserire una parola o una frase chiave in un motore di ricerca per ricevere decine di risultati. L'utente può confrontare articoli da fonti diverse e prese di posizione contrastanti, verificare di persona filmati originali e farsi un'opinione propria anche in base a quelle di altri utenti. Il tutto in blog, forum nonché siti video come YouTube, senza pretese di bocca della verità, dato che quella assoluta non esiste. Alla verità ci si può solo avvicinare: facendosi un'opinione propria sui fatti e tenendo in considerazione le opinioni degli altri.

La seconda manipolazione sul n. 33 di DER SPIEGEL, invece, è appunto quella più sottile che gli utenti Internet sono facilmente in grado di evitare, grazie a confronti e ricerche. Non è un mistero che il settimanale, da tempo, sia allineato sulla linea di destra della SPD tedesca, vale a dire quella dei vari Schröder, Müntefering, Clement, Stein... ambedue. A volte in modo spudorato, ad esempio quando il giornale ironizza con sarcasmo sui tentativi di governo rosso-rosso-verde nell'Assia con la "tolleranza" – si badi bene, tolleranza esterna, non partecipazione – di DIE LINKE. Nel numero in questione si trattava invece di far passare la "necessità" del nucleare, al fine di riuscire a ridurre le emissioni di CO₂ della metà entro il 2050. «Questo dovrebbero capirlo anche i tedeschi», è la frase "storica" pubblicata dal settimanale a fine articolo per bocca di Nobuo Tamaka, capo dell'Agenzia internazionale per l'Energia: il personaggio ideale per una presa di posizione "obiettiva", penserà l'affezionato lettore di DER SPIEGEL. Perché non provare a fare una piccola ricerca in Internet,

tanto per informarsi su chi è Nobuo Tanaka e sulla sua "carriera"? Quella della necessità del nucleare, è la più grande bugia che le lobby internazionali stanno cercando con ogni mezzo di far passare per verità. Essendo piuttosto a corto di argomenti, ora gli è capitata a fagiolo la riduzione del CO₂: peccato che si dimentichino di quanti altri modi infinitamente più sicuri e meno costosi ci sono per ottenere lo stesso risultato. Capito perché si vuole demonizzare la rete? Allora si può anche fare un'altra piccola ricerca sul socialdemocratico nuclearista Clement, per un bello schiarimento di idee anche su di lui.

E subito dopo, come dessert, si può passare a <http://lasinistralarcobaleno.splinder.com/post/17219680/>, per un approfondimento molto serio e documentato sulla bugia del nucleare, con riferimenti e rimandi ad altre fonti.

Smascherare le manipolazioni, sia quelle grossolane che quelle sottili, diventa dunque sempre più facile. Grazie a Internet, molto meno a DER SPIEGEL. Ecco perché, a mio parere, l'influsso – decisivo o meno – delle varie forme di manipolazione mediatica non durerà più a lungo, al massimo qualche anno. Fra non molto sarà solo la rete universale a garantire la democrazia e l'informazione di base, ci auguriamo usufruibili e alimentate da tutti. (Claudio Paroli)



La cravatta a celle solari

In fatto di moda hi tech la Solar Powered Necktie è l'ultima novità. Messa a punto dai ricercatori dell'Università Statale dell'Iowa, la cravatta fotovoltaica è composta da piccole celle solari che convertono la luce del sole in energia elettrica sufficiente, ad esempio, a ricaricare la batteria del telefonino o del lettore mp3.

L'inverter – 2,5 kg – è nascosto in un pratico taschino sul retro.

(fonte: Cacao Quotidiano)



CONTATTO

edito da:
Contatto Verein e.V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Una vita da precario

Marco: sposato da poco, un figlio in arrivo, 38 anni di cui almeno 15 passati da precario. Ormai dice di essersi abituato: alle code nelle Agenzie Interinali, a distribuire curriculum, alle rinunce, alle attese.

Ma quando hai vent'anni e genitori sempre pronti a coprirti le spalle la vivi in un modo, a quasi 40 e con un figlio che sta per nascere è diverso. Tra qualche mese scadrà il suo contratto di lavoro, l'ennesimo, e l'azienda dove è impiegato si è già preoccupata di non regalargli troppe illusioni. Così, molto probabilmente, si ritroverà senza lavoro proprio nei giorni in cui verrà al mondo suo figlio, con tutti i cambiamenti, non ultimo economici, che questo comporta. Nella zona d'Italia in cui vive, dice che non è molto difficile trovare una nuova occupazione, soprattutto se non si hanno molte esigenze bensì alti livelli di sopportazione, ma il dover ricominciare tutto da capo, con le paure, le ansie e le incertezze che ogni cambiamento porta con sé non è facile, soprattutto questa volta.

Questo è solo uno dei milioni di casi di persone che, pur avendo raggiunto i 30 o addirittura i 40 anni, si ritrovano ancora a dover "saltare" da un posto di lavoro ad un altro. Come si può rendersi indipendenti a queste condizioni? Come si può creare una famiglia?

La tv molto spesso fa sembrare tutto lontano e meno tragico di quello che è, ma è quando poi si vivono sulla propria pelle che le cose cambiano. Le statistiche ci propinano dati che dovrebbero sembrarci incoraggianti, ma che analizzati a fondo si dimostrano solo delle grandissime prese in giro, soprattutto verso chi fa, suo malgrado, parte di quelle statistiche. I numeri dicono che il tasso di disoccupazione nel nostro Paese sta diminuendo. Il clima sul mondo del lavoro sembra tornare al sereno, ma le cose sono molto diverse da quello

che può sembrare a prima vista.

Se si va ad analizzare nel dettaglio si può vedere che degli oltre trecentomila nuovi posti di lavoro distribuiti negli ultimi mesi, più della metà sono costituiti da contratti a tempo determinato. Contratti che prima o dopo sono destinati a scadere e a lasciare senza nulla, a volte nemmeno la speranza, coloro che sfortunatamente ci si trovano dentro. Solo per questo si smette di essere precari? Per aver lavorato magari solo tre mesi o poco più? Ma quanti sono gli italiani che oggi si ritrovano senza lavoro a causa di leggi definite da Beppe Grillo come *"una moderna peste bubbonica che colpisce i lavoratori, specie in giovane età"*.

Secondo studi dell'Istat il numero dovrebbe arrivare a circa un milione, se non addirittura superarlo, e in tutto: tra collaboratori sottopagati, dipendenti a termine ed occupati per brevissimi periodi, il numero sale a circa 4 milioni. Un mondo che sembra crescere ogni giorno di più e con più rapidità. La gran parte di questo mondo è composta da persone che i contratti a termine non li avevano di certo scelti, ma che si sono trovate costrette ad accettare occupazioni anche per brevissimi periodi, con condizioni al limite della dignità umana pur di non rimanere senza lavoro e che, dopo mesi o anni di sopportazione, si ritrovano comunque senza lavoro e senza nessuna garanzia per il futuro.

La legge Biagi doveva inserire i giovani nel mondo del lavoro e al contrario non ha fatto altro che trasformarli in merce di scambio: a basso prezzo e senza nessun diritto.

Ma quali sono le ragioni di questa enorme diffusione dei contratti di questo tipo?

Il successo dei contratti a termine è solo in parte dovuta alla flessibilità che possono assicurare alle imprese,



ma un altro elemento che ricopre sicuramente un peso determinante sta nel fatto che questo tipo di contratto risulta essere notevolmente più conveniente, dal punto di vista economico, per le aziende che lo mettono in atto, a differenza di quelli che sarebbero i costi per contratti a tempo indeterminato. Inoltre si sta anche alzando l'età media di persone con contratti a termine e se prima ci si attestava su 25/30 anni ora si sta lentamente scivolando anche verso i 40/45, e il precariato sta diventando non più l'attesa di un "qualcosa di meglio", ma una vera e propria situazione stabile, pur sempre nella propria instabilità.

C'è chi afferma che quella del lavoro a "scadenza" sia solo una situazione temporanea, ma quante possibilità ci sono davvero, per chi ha uno di questi contratti, di passare al livello successivo? Leggevo qualche giorno fa che il tasso di conversione di occupazioni precarie verso lavori stabili sta diventando sempre più basso e il momento della stabilizzazione sempre più posticipato nel tempo. Questo significa che c'è gente che si ritrova a lavorare per anni presso la stessa azienda senza poter mai sapere quello che succederà l'anno successivo. Inoltre non tutti i lavoratori sono sottoposti alle stesse condizioni ed esposti agli stessi rischi. Soprattutto le donne e gli over 50 sono i soggetti più a rischio. Le donne in particolar modo rimangono in condizioni di precariato per

Il problema della disoccupazione in Italia? Non esiste più

periodi molto più lunghi rispetto a quelli degli uomini.

I lavoratori a tempo determinato non hanno solo il problema del probabile mancato rinnovo del contratto, ma anche quello del trattamento, a volte ai limiti della schiavitù, che ricevono sul posto di lavoro. Essendo infatti continuamente minacciati dalla paura del "non rinnovo" sono di fatto nella situazione di soli doveri e nessun diritto. Ogni minima protesta o richiesta di spiegazioni è considerata un pretesto per la cessazione del rapporto di lavoro e per loro può risultare impossibile prendere iniziative di qualsiasi genere; lo dimostra il fatto che questi lavoratori non hanno mai attuato, o quasi, forme di sciopero per chiedere un miglioramento della propria condizione lavorativa.

Sono noti ambienti di lavoro in cui si vive col timore perfino di respirare e con la sola ed unica speranza che questo possa servire a qualcosa, anche se molto spesso non serve nemmeno quello, dato che alla fine sono sempre e comunque i "capi" a decidere sul loro destino.

Beppe Grillo definisce il mondo del precariato come: *"Un universo infernale e allo stesso tempo surreale, comico. In cui tutto è permesso, tutto è rovesciato"*. Ecco alcuni estratti presi dal libro "Schiavi moderni", curato dal suo Blog: uno spaccato del mondo del precariato visto dal di dentro, visto da chi con quel problema deve convivere ogni giorno. *"Nei call-center non si impara un mestiere. Non si costruisce il proprio futuro. Si aspetta una telefonata che permetta di guadagnare meno di un euro, e se la telefonata non arriva non si guadagna. Si sta lì, in attesa che il telefono squilli. Oppure che qualcuno risponda, e si faccia convincere ad attivare linee, tariffe, a comprare prodotti, sottoscrivere abbonamenti. Il futuro resta un*

Da quando è subentrata la nuova coalizione di governo ogni cosa è andata a posto come per incanto.

Gli inutili e dannosi allarmismi, con i quali il precedente governo aveva pervicacemente tentato di smuovere le acque sull'annoso problema, sono stati rimossi chirurgicamente. Come? Semplice: facendoli sparire dai titoli di giornali e telegiornali, dalle scalette dei programmi di approfondimento e facendo in modo che proprio non se ne parlasse più. Non è mai stato difficile come in questo momento, in Italia, trovare dati certi sulla percentuale reale di disoccupazione. Una regola vige su tutte: se di una cosa non se ne parla, non esiste. Tutto qui: semplice, efficace e soprattutto economico.

Il monopolio dell'informazione a cui siamo sottoposti ed a cui ci siamo oramai abituati, inoltre, gestisce sapientemente le cose: provate a leggere i pochi dati che ancora si riescono ad ottenere e vedrete che non collimano nemmeno lontanamente e, nella maggior parte dei casi, non sono nemmeno confrontabili perché non usano le stesse regole di compi-

lazione. Ci sono diversissime interpretazioni su: lavoro precario, temporaneo, a tempo determinato ecc. Una vera giungla che aumenta a dismisura le variabili da verificare. Ergo? Ognuno "si piange il proprio santo". L'italiano medio non crede più nemmeno lontanamente che partecipare ad un qualsivoglia concorso (da "Veline" a "4 posti nella Guardia di Finanza") senza avere alle spalle "qualcuno che conta" possa veramente portare ad ottenere un posto di lavoro, quindi si regola di conseguenza. Se non conosce nessuno personalmente "va da qualcuno che pensa conosca qualcuno" e si fa introdurre (di regola con una cena in un ristorante dove non ha mai osato mettere piede per via dei prezzi). Poi, al momento giusto, promette di tutto: voti, viaggi "tutto pagato", sacrifici umani, doni in natura. Il politico "che conta" ascolta impassibile e un po' contrariato fino a quando non arriva la proposta che lo soddisfa. A quel punto acconsente con un leggero movimento del capo e porge la mano destra per il baciamento d'uopo. (Lucio Rossi)

discorso ancora da affrontare. Ma non oggi. Oggi bisogna chiamare. Vendere. Capita talvolta, a taluni fortunati, di ricevere un vero stipendio. Una busta paga. Che c'è per tre, quattro mesi. E poi chissà? E poi puoi restartene a casa perché il contratto è scaduto. A cercare lavoro, sperando di trovare l'impiego per il quale anni di studio sono stati investiti. E finire in un altro call-center. Ho la fortuna di aver finalmente trovato un impiego vero, ma vedo mia moglie, e molti dei miei amici arrancare fra una cornetta e l'altra. Si capisce questo quando si parla di precariato? Che non si tratta di cambiare semplicemente lavoro ogni tan-

to, ma di lavorare spesso praticamente gratis, chiusi in cubicoli alienanti innanzi a un pc?". Trentanove anni, laureata in Cinese e Hindi all'Istituto Orientale di Napoli. Assistente didattico presso lo stesso istituto, con un bel co.co.co finito in gloria. Giornalista professionista dal '96 con soli contratti a tempo determinato. Attualmente con co.co.pro. a 1000 euro al mese. Un figlio. Il mio compagno è ingegnere informatico, disoccupato e lavora in un call-center per 70 centesimi a chiamata. Ce ne freghiamo e andiamo avanti uguale, perché nessuno ci può rubare i sogni: aspettiamo un bambino!". (Rita Casali)

Il nuovo volto dell'Europa fra neoliberalismo e militarizzazione

Da un po' di tempo a questa parte l'Europa sta ricoprendo un ruolo di sempre maggior rilievo non solo sul piano politico, sociale e culturale, ma sempre più anche su quello militare. In modo particolare dopo la caduta del muro di Berlino è iniziato un processo di rafforzamento europeo, di cui l'espansione a est dell'Unione Europea e della Nato, nonché sul piano ideologico il rinato revisionismo storico, sono elementi portanti. Mentre in passato l'UE era molto più succube degli interessi americani, oggi si sta sempre più emancipando da questa dipendenza. Un primo passo in questa direzione è stato compiuto nel 1999 con la decisione del consiglio Europeo di costituire una unità militare europea autonoma. In quell'occasione venne firmata una risoluzione a favore di truppe di pronto intervento di 60.000 militari disposte ad intervenire in ogni parte del mondo. Calcolando il principio di rotazione, il loro numero arriva fino a 180.000. Le truppe possono intervenire entro 60 giorni nel raggio di 4.000 chilometri da Brussell. Tale unità militare è del tutto autonoma e non dipende quindi né dalla Nato né dagli USA. Per la prima volta dunque l'UE si è emancipata dall'America non solo sul piano economico bensì anche su quello militare.

A partire dal 2000 sono state create altrettante istituzioni: un comando militare, un comitato politico e uno di difesa. Le prime missioni nell'ambito della nuova politica militare dell'UE hanno avuto luogo nel 2003 in Macedonia e in Congo. Sono seguiti negli anni successivi interventi in Bosnia, Ciad, Guinea-Bissau e Kosovo. Nel 2004 si sono aggiunte al contingente

esistente nuove unità flessibili, ciascuna di 1.500 militari, in grado di intervenire nel giro di pochi giorni, anche senza mandato dell'ONU.

Quali interessi persegue a questo punto la nuova linea militare? Uno dei motivi principali va individuato nella difesa militare dell'ordine economico neo-liberista internazionale. L'UE a livello di scambi com-



merciali ha già superato gli USA, ed è quindi particolarmente interessata a proteggere il nuovo ordine mondiale. Nel 2005 la Commissione Europea ha elaborato una nuova stra-



tegia, sotto il nome "Global Europe", che si prefigge di conquistare in modo aggressivo nuovi mercati in tutto il mondo. L'UE accetta con indifferenza che sempre maggiori strati di popolazione nel mondo si impo-

veriscano, benché la stessa Banca Mondiale riconosca che la povertà è una delle cause principali dei conflitti armati. L'Occidente avrebbe la scelta fra il cambiamento di politica e l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, da un lato, e dall'altro l'intervento militare al fine di mantenere sotto controllo la situazione.

La risposta di Robert Cooper, consulente di Javier Solana, a questo proposito è molto esplicita: propone infatti una strategia di "imperialismo liberale". L'imperialismo postmoderno, a suo avviso, assume due forme: 1) l'imperialismo volontario dell'economia globale; 2) quello militare per affrontare e risolvere i conflitti causati dal sistema produttivo neoliberalista e quindi la penalizzazione di chi non condivide l'entusiasmo per il nuovo ordine mondiale. Così Cooper: "Fra di noi lavoriamo sulla base delle leggi e degli accordi sulla sicurezza. Ma se abbiamo a che fare con Stati retrogradi, dobbiamo tornare ai metodi rudi passati. Violenza, attacchi preventivi e tutto ciò che si rende necessario per chi è rimasto nel diciannovesimo secolo. Fra di noi seguiamo la legge, nella giungla seguiamo la legge della giungla".

Un ulteriore obiettivo della militarizzazione è di assicurare il libero accesso a risorse vitali, in particolare il petrolio, se necessario con la forza. Questo aspetto è contenuto esplicitamente nel Documento di Difesa Europeo. Per assicurare la "sopravvivenza economica" è indispensabile un intervento militare definito come "esportazione di stabilità a difesa delle vie commerciali e del flusso di materie prime". Tutti i punti sulla militarizzazione sono stati ripresi dal contratto di Lisbona. Il contratto

Dopo le dichiarazioni del ministro La Russa e del sindaco Alemanno

“Le recenti esternazioni del ministro La Russa e del sindaco Alemanno, entrambi tese a relativizzare la natura autoritaria e criminale del fascismo, sono dichiarazioni gravissime che, di fatto, si collocano al di fuori dell’arco costituzionale. Così come da un lato la giusta e legittima pietà per tutti i morti non può portare a parificare chi da vivo combatteva per il mantenimento di un regime totalitario e chi invece vi si opponeva per ridare al paese libertà e democrazia, così dall’altro è semplicemente ridicolo tentare di distinguere il regime dai crimini di cui si è macchiato con l’emanazione delle leggi razziali”. Queste le dichiarazioni di Maurizio Chiocchetti, responsabile del PD per gli italiani all’estero, che commenta così le dichiarazioni del Ministro della Difesa e del sindaco di Roma.

Per Chiocchetti, “affermazioni come queste sono la triste prova che all’interno del centrodestra ita-



Maurizio Chiocchetti

liano vi sono ancora importanti esponenti che non hanno ancora colto il senso della lotta di liberazione, che ha portato all’affermazione della Repubblica basata sulla democrazia, la libertà e l’inviolabilità della dignità degli individui. Questo rende ancora molto difficile parlare di una memoria condivisa e di un sano patriottismo costituzionale, cosa che invece è lar-

gamente acquisita in tutti i paesi del mondo occidentale”.

“Queste dichiarazioni – afferma ancora l’esponente Pd – avvalorano purtroppo lo sconcerto e le forti preoccupazioni che si sono diffuse all’estero dopo i saluti romani visti al Campidoglio dopo l’elezione di Alemanno e le scritte con slogan fascisti che sempre più frequentemente spuntano sui muri di Roma. Ne esce fuori un’immagine cupa del nostro paese, dove valori quali la memoria, la libertà e la democrazia non riescono ancora ad essere un patrimonio profondamente condiviso da tutti indipendentemente dalle appartenenze politiche”. (aise)

estende ulteriormente i compiti dell’UE: “Interventi in zone di crisi”, “Stabilizzazione in seguito a conflitti”, “Sostegno a Stati terzi nella lotta contro il terrorismo”. Il documento inoltre vincola gli Stati membri ad aumentare le loro spese militari. Prevede per la prima volta un budget europeo per le spese militari – cosa che il contratto di Nizza aveva ancora vietato.

Su tutto ciò il parlamento europeo non ha alcun controllo. Gli interventi militari vengono decisi dai capi di governo, il parlamento ha solo il diritto di venire informato ed essere sentito. Allo stesso modo

la corte di giustizia europea non ha nessuna influenza sulle decisioni prese. Il contratto di Lisbona rende quindi possibile la realizzazione completa dei piani e delle strategie militari. Per questo dietro alla retorica del maggior benessere, della democrazia e del progresso vanno riconosciuti i veri intenti di dominio politico, culturale e all’occorrenza militare che questo progetto si propone. (Norma Mattarei) (Fonte dati, citazioni e altri riferimenti: „Sozialistische Zeitung“ n.9, settembre 2008)

Ogni martedì
dalle 15.45 alle 18
ed ogni venerdì dalle 9.45
alle 12 è aperta
**la biblioteca della
Missione Cattolica Italiana**
(Lindwurmstr. 143,
tel. 089/74 63 060).

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitare il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate al:
089/36 75 84

Monaco, capitale dell'arcadica Baviera, metropoli europea del futuro, ha compiuto 850 anni

Monaco di Baviera non è più una ragazzina, ma considerando-la dalla prospettiva delle città della Magna Grecia od italiche, nemmeno una vecchia signora. Una bella quarantenne, insomma, affascinante e piena di vita, con un passato interessante ed un futuro radioso, a metà strada tra il provincialismo arcadico della verdeggiante Baviera e la frenetica vita high-tech della Siemens o della BMW.

Benché si dica sempre che sia nata nel 1158, anno in cui venne, per la prima volta, citata in un documento ufficiale come *Villa Munichen*, la nostra bella quarantenne tende a nascondersi gli anni, proprio come una vera diva. Già prima di questa data, infatti, un piccolo gruppo di monaci viveva sulla cima del "Petersbergl".

Nel 1158 il duca di Baviera e Sassonia, Enrico il Leone, fece erigere un ponte sull'Isar, nelle immediate vicinanze del convento dei monaci, l'odierno Ludwigbrücke, dopo aver distrutto l'altro ponte più a nord, a Oberföhring, che era stato eretto grazie alla volontà del vescovo di Freising.

Il ponte diede la possibilità di commerciare il sale, l'oro bianco, che proveniva dalla zona di Salisburgo verso Augusta. Questo rese possibile alla città ricevere dall'Imperatore Barbarossa il diritto di battere moneta, avere un mercato ed anche una dogana, così come di esigere il pagamento della tassa di utilizzo del ponte sull'Isar.

Era nata una città.

Nel 1175 furono costruite le prime mura difensive e nel 1255, dopo che Monaco e la Baviera erano divenute terre dei Wittelsbach, la nostra città divenne Residenza duca-

le. Da questo momento in poi, la vita della cara signora, allora ancora una bambina, divenne frenetica. Cominciò a crescere in modo tale che più volte dovettero essere ampliate le mura. Accadde la prima volta nel 1328, quando divenne Residenza imperiale di Ludovico di Baviera, da allora i colori della bella ragazza divennero quelli dell'impero, l'oro ed il nero. Accadde di nuovo, quando alla fine del quattordicesimo secolo, la residenza fu spostata dalla



corte vecchia (alter Hof) nella Nuova Residenza appena costruita ai margini della città. Nel 1445, inoltre, per proteggere la bella giovincella dall'attacco degli ussiti, fu costruita una cerchia muraria che rafforzava la preesistente. Alcuni anni dopo, nel 1468, fu posta la prima pietra della "Frauenkirche" (la chiesa di Nostra Signora), la cui costruzione durò solo vent'anni.

Nel periodo tardo gotico la nostra giovane donna visse un momento molto fiorente. Nel 1506, divenne la capitale della Baviera e l'influsso della dinastia Wittelsbach si fece sempre più forte. Monaco fu,

così, sia un centro del Rinascimento, sia della controriforma.

Un anno veramente mitico, però, fu per questa bella donna il 1589, anno in cui fu fondata ed aperta la "Hofbräuhaus". Nel 1623, Monaco divenne residenza del principe elettore e, poco dopo, nel 1632 dovette subire l'assedio degli svedesi. Ma i guai della bella giovane signora erano ben lontani da essere finiti. Di lì a poco giunse la peste che uccise un terzo della popolazione. Grazie alla fine della guerra dei trent'anni, nel 1648, la giovane donna, però, si riprese in fretta e si lasciò ammaliare ed ingioiellare dal barocco italiano.

Un nuovo periodo florido e culturalmente avanzato, fu vissuto da Monaco grazie a Massimiliano III che fondò nel 1759 l'Accademia Bavarese della Scienza. Nel 1789 fu pianificato il giardino inglese (Englischer Garten) da Benjamin Thompson, un americano, noto come Graf Rumford.

Nonostante Monaco fosse città imperiale già dal 1328, solo a partire dal diciottesimo secolo, cominciò a prendere le sembianze di una grande città. La sua crescita fu accelerata, allorché, nel 1806, divenne capitale del napoleonico regno di Baviera. Fu, però, sotto il regno di Ludovico I che Monaco divenne una famosa città d'arte, grazie all'opera di Leo von Klenze e Friedrich von Gärtner. Crescita artistica che continuò grazie a suo figlio Maximilian II, che inaugurò lo "stile Maximilian" che ancora caratterizza, tra l'altro, la Maximilianstrasse. Nel periodo di reggenza di suo fratello, Leopoldo, la nostra signora si arricchì economicamente e culturalmente. Fu costruita la Prinzregentenstrasse e il Prinzregententheater.

All'alba del nuovo secolo, la zona di Schwabing diventa il quartiere

degli artisti, luogo prescelto da scrittori, pittori, musicisti.

La nostra bella donna fu impresiosita dall'ornamento dello Jugendstil e nel 1911 diede i natali al gruppo artistico "der Blauer Reiter". Poi, però, arrivò la prima guerra mondiale. Nonostante i bombardamenti dei francesi, subì pochi danni. Nel 1918 i comunisti presero il potere e fondarono la Repubblica Sovietica di Monaco (Münchner Räterepublik), che fu rovesciata nel 1919. Gli anni successivi furono bui e pericolosi. La città divenne l'incubatrice delle attività del movimento nazionalsocialista. Proprio qui, infatti, nel 1923 Adolf Hitler tentò il "Beer Hall Putsch", per far cadere la Repubblica di Weimer. Questa rivolta fallì. Hitler



fu arrestato, ed il neonato partito nazista fu messo al bando. Monaco, però, ne divenne comunque una delle roccaforti e, quando, nel 1933, Hitler prese il potere la definì "la capitale del movimento" (Hauptstadt der Bewegung). Divenne il quar-



tier generale del NSDAP, ma fu anche teatro, nel 1939, del fallito tentativo di assassinio del dittatore da parte di Georg Elser.

La bella signora, al contempo, però, diede anche i natali alla "rosa bianca" ("Die weiße Rose"), il gruppo di resistenza al nazismo, fondato da studenti e professori universitari. Il gruppo, attivo dal 1942, fu distrutto dall'arresto e dall'uccisione dei componenti, nel febbraio del 1943, dopo che i fratelli Hans e Sophie Scholl furono arrestati, poiché avevano distribuito volantini sovversivi contro il partito nazista.

La città fu bombardata ed in gran parte distrutta durante la seconda guerra mondiale e fu ricostruita velocemente a partire dal 1945.

Nel 1972 la bella signora ospitò la ventesima edizione delle Olimpiadi, purtroppo divenuta tristemente famosa per l'assassinio di alcuni atleti israeliti da parte di terroristi palestinesi, poi uccisi dalle forze speciali tedesche che intervennero.

Nel 1974 ospitò alcune partite dei Mondiali di Calcio, così come nel 2006. Nel 1992 fu aperto il nuovo aeroporto Franz Josef Strauß, che sostituì il vecchio Münchner-Riem, dove oggi sorgono gli edifici per le fiere commerciali ed il Parco di Riem, che ha ospitato, nel 2005, la BUGA, mostra floreale internazionale.

Fin qui la storia della nostra affascinante signora. Come appare, però, questa città agli occhi di chi qui è nato e qui vive? Come vede

oggi questa città un "verace bavarese"? Egli la descrive così.

Monaco è divenuta una vera metropoli con i giochi olimpici, grazie alla costruzione della metropolitana, da cui è dipesa, poi, la creazione della zona pedonale. In tal modo si è modernizzato un villaggio, rendendolo una città moderna. Questo villaggio, però, aveva, fino ad allora, ancora mantenuto intatta la propria identità che, con questa operazione di ammodernamento, è andata in parte perduta.

Agli occhi di chi ha visto ancora i danni della seconda guerra mondiale, i giochi olimpici sono apparsi come l'occasione di far scomparire per sempre tale incubo. Con le Olimpiadi è sembrata anche iniziare la multiculturalità della città, poiché essa si è aperta ai nuovi influssi culturali. I giochi olimpici hanno, inoltre, donato a Monaco anche il monumento architettonico più significativo del ventesimo secolo, ovvero lo stadio olimpico. Ludovico I ha avuto la forza di rendere Monaco architettonicamente una città, le Olimpiadi, di contro, l'hanno resa una metropoli.

Da circa dodici, quindici anni la città ha iniziato, però, a perdere la propria faccia, seguendo una corrente che segna anche altre metropoli internazionali. Le proprie caratteristiche autoctone sono divenute solo un decoro, un'attrazione per i turisti.

Lo stesso dicasi per il dialetto. Circa quaranta anni fa, durante le lezioni scolastiche non era conveniente parlare bavarese. Oggi il dialetto rivive una rinascita, però soltanto come un'esca commerciale. Purtroppo il dialetto, come lingua parlata, rimane un relitto

segue a pag. 14

da pag. 13

per gli anziani e per i linguisti.

L'attrazione di Monaco è aumentata con l'arrivo di nuovi cittadini dalle altre zone della Germania e dal resto del mondo. Con tale ondata migratoria la città si è aperta. Nonostante ciò, tanti erano i pregiudizi nei confronti dei nuovi arrivati, poiché i monacensi non erano abituati ad af-



frontare degli stranieri, che non fossero dei turisti.

A Monaco non sembra esistere una convincente forma di multiculturalità. In fondo è rimasta nell'animo dei monacensi la speranza che gli stranieri un giorno tornino indietro nelle loro patrie d'origine. L'annosa questione della moschea rende evidente esattamente tale problematica. Poiché la multiculturalità non è soggetta né a regole fisse, né a definizioni già stabilite, ognuno si crea il proprio punto di vista, adattato alla propria comodità. Tale atteggiamento non sfiora unicamente i singoli individui, quanto piuttosto anche la politica ed i mass media.

La speranza è che, grazie ad un qualche avvenimento ancora ignoto, Monaco divenga presto una città nella quale tutte le persone, di qualunque nazionalità esse siano, possano essere accolte e possano vivere sentendosi a casa. (Marinella Vicinanza Ott, Hans Wiedemann)

Una scuola per tutti

Italia e Baviera: una giornata di scambio e confronto fra due filosofie didattiche

Clara (nome cambiato per motivi di privacy) ce l'ha fatta. È nata con un problema fisico piuttosto grave, una forma di idrocefalite che le causava problemi di deambulazione. Le cure che ha dovuto subire le arrecavano inoltre ritardi intellettivi, che lei comunque, con tutte le sue energie, cercava di compensare. Clara ha avuto fortuna nella sfortuna perché è nata in Toscana e all'età di 6 anni è stata inserita nella classe regolare della scuola elementare del suo paese come prevede il sistema scolastico italiano. Con l'appoggio di un insegnante di sostegno e con il suo determinato desiderio di non sentirsi esclusa è riuscita a concludere il suo percorso scolastico con la maturità. Clara oggi è una ragazza normale, la scuola le ha permesso di recuperare lo svantaggio iniziale e di inserirsi nella società al pari dei suoi coetanei. Cosa sarebbe stato di lei se, invece, fosse stata scolarizzata in una scuola *speciale*? È una domanda a cui non è facile dare risposta come a tutti i "se" che spesso ci poniamo. Certo è soltanto il risultato, il presente, e questo non lascia dubbi sulla validità della didattica inclusiva che ha ispirato le varie riforme scolastiche avviate in Italia dagli anni '60.

Durante la mia attività nella Commissione Scuola del Comites di Monaco ho incontrato vari casi di ragazzi avviati nelle cosiddette *Förderschulen* (*scuole differenziali, ndr*) e quello che ho potuto verificare di persona è che il promesso "recupero" non si è mai praticamente verificato. È difficile valutare a posteriori le diagnosi che sono state fatte al momento in cui è stata presa questa decisione, certo è che, oltre al mancato risultato in



termini formativi, si sono aggiunti problemi psicologici di frustrazione e demotivazione che hanno reso ancora più difficile l'integrazione sociale.

Due diverse filosofie pedagogiche stanno alla base di tali scelte di politica scolastica. In ambedue i casi non mancano i problemi e su questo è necessario riflettere. Nella prima, infatti, la volontà integrativa è tale che rischia di andare a scapito del merito, nella seconda si premiano i migliori a scapito di coloro che non presentano fin dall'inizio indizi di un inequivocabile talento scolastico. In Italia si stanno studiando attualmente correttivi che possano compensare tali svantaggi come ad esempio premi speciali per studenti che dimostrano una particolare attitudine allo studio. Potrebbero essere buone iniziative se fossero appoggiate da una politica culturale che ponesse al centro della società il valore dello studio, della lettura e dell'impegno, cosa che purtroppo non si vede. Quello che invece il nuovo governo per mano del ministro incaricato, Maria Stella Gelmini, sta mettendo in atto è uno sconsiderato attacco alla scuola pubblica e ai suoi insegnanti che vuole nascondere, dietro una pseudostrategia della qualità e delle valutazioni, il vero obiettivo che è quello del risparmio e del taglio dei fondi alle istituzioni scolastiche.

D'altra parte in Germania, o

almeno in alcuni Länder, si stanno sperimentando varie proposte di riforma del sistema in grado di correggere le disfunzioni di quel "separatismo" che lo caratterizza. Si sta, cioè, prendendo atto che una selezione precoce rischia di bloccare delle potenzialità importanti in personalità che si trovano ancora nella delicata fase dello sviluppo. In particolare ci si sta rendendo conto, con dati alla mano, che un tale sistema penalizza gravemente le classi sociali meno abbienti e gli immigrati rendendo loro molto difficile quell'ascesa sociale che la democrazia dovrebbe garantire ad ognuno.

Resta il timore, ed è comprensibile, che una riforma radicale possa smantellare quel ginnasio e quell'università di qualità di cui, più o meno a ragione, si va orgogliosi da più di un secolo. I famosi PISA-Studien sono stati uno choc in Germania (e solo in Germania) proprio perché hanno incrinato un mito ritenuto incrollabile.

Tesi e antitesi di due approcci pedagogici radicalmente diversi. È possibile una sintesi? È possibile una scuola che accolga tutti? È possibile una scuola democratica di qualità?

Il Comites di Monaco di Baviera invita tutti coloro che su queste domande vogliono riflettere a partecipare alla Giornata di Lavoro dal titolo: "Didattica integrativa e sistemi scolastici a confronto" che si terrà in data 22 novembre 2008 nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura, Hermann-Schmid-Str. 8.

La giornata avrà inizio alle ore 9.00 e si protrarrà fino alle ore 17.00. Durante la mattinata parleranno gli esperti invitati, mentre nel pomeriggio i partecipanti potranno approfondire le tematiche prescelte nei laboratori allestiti su spe-

cifici aspetti dell'integrazione scolastica quali la formazione degli insegnanti, il ruolo delle famiglie, la dislessia, il bilinguismo, i superdotati (Hochbegabte) e i test di intelligenza, la pedagogia precoce.

La giornata di lavoro è aperta al contributo e alla partecipazione degli insegnanti dei vari gradi scolastici della scuola bavarese e italiana, degli operatori dei Kindergarten e delle famiglie. (Miranda Alberti)

Il comitato organizzatore della Giornata di lavoro confida in una vasta partecipazione.

Per informazioni rivolgersi al Comites: lunedì e giovedì dalle 18.00 alle 21.00 tel. (089) 721 31 90 - info@comites-munaco.de

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/36 75 84,
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, M. Vicinanza-Ott,
C. Paroli, H. Wiedemann.

Druckauflage 5/2008: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

I was not afraid of the words
of the violent, but of the
silence of the honest

Ich hatte keine Angst vor den
Worten der Gewalttätigen,
sondern vor dem Schweigen
der Ehrenwerten

Non avevo paura delle parole
dei violenti, ma del silenzio
degli onesti

Martin Luther King

The mediocre teacher tells.
The good teacher explains.
The superior teacher
demonstrates. The great
teacher inspires

Der mittelmäßige Lehrer sagt
es, der gute Lehrer erklärt es,
der überragende Lehrer zeigt
es und der außergewöhnliche
Lehrer inspiriert

Un insegnante mediocre parla.
Un bravo insegnante spiega.
Un ottimo insegnante
dimostra. Un grande
insegnante ispira

William Arthur Ward

Volete ricevere regolarmente rinascita flash?

Contattate la redazione,
Tel. 089 36 75 84
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

La scuola, ritorno al passato

Il governo italiano prova a modernizzare la scuola con una serie di provvedimenti che, in realtà, profumano di antico: dal grembiule al voto in condotta. Ma i veri problemi sono altri, a cominciare dagli insegnanti precari e dal caro-libri

Mentre in Francia si sperimenta la settimana "cortissima" (solo 4 giorni a scuola, a casa il mercoledì e il sabato), una delle grandi "ammalate" della società italiana, la scuola, trova sorprendentemente una cura per risollevarla dai suoi guai, e per di più si tratta di una cura "all'antica". E speriamo che funzioni. Il 28 agosto scorso, infatti, il governo-Berlusconi ha approvato il decreto legge voluto dal ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini: una proposta diventata legge che, come vedremo, si concentra più sull'immagine e sulla forma che sulla sostanza della scuola italiana del Terzo Millennio. Nonostante la sua giovane età (appena 34 anni), il ministro pare proprio rifarsi agli antichi detti popolari, secondo cui i rimedi della nonna sono quelli che funzionano meglio. Ed ecco qui l'elenco delle "rivoluzionarie" novità introdotte a partire già da questo anno scolastico:

- introduzione degli esami di ammissione a settembre per chi deve recuperare crediti (non assomigliano molto ai famigerati esami di riparazione? È cambiato giusto il nome), con conseguente spostamento in avanti dell'inizio dell'anno scolastico;
- bocciatura inappellabile in caso di voto 5 (e non più 7) in condotta;
- i voti saranno espressi in voti, ma affiancati dai giudizi, esplicativi del risultato conseguito;
- possibilità di sospensione per oltre 15 giorni e denuncia in caso di violenze, minacce, ingiurie, percosse, reati sessuali, incendio, allaga-

mento, danneggiamento, vandalismo;

- reintroduzione del grembiule per tutti (almeno nelle scuole primarie, come adesso si chiamano le elementari);

- il ritorno nelle scuole elementari al maestro unico (a partire dall'anno scolastico 2009/2010);



1957-1958 Scuola Elementare Sciarra

- inserimento nel programma didattico di una nuova materia, "Cittadinanza e Costituzione", 33 ore all'anno (3 ore e mezzo al mese!) di educazione civica, ambientale, e soprattutto stradale (importante, visti i numerosi incidenti che coinvolgono minorenni);

- distribuzione di 2 milioni e mezzo di tessere "Io Studio", una carta dello studente riservata alle scuole medie superiori, per visitare gratis le aree archeologiche e per ottenere sconti per autobus, cinema e teatri;

- volontà di contenere il caro-libri, e consentire la riedizione dei testi scolastici solo se veramente necessario, con un periodo di almeno 5 anni nel quale i libri non possono essere cambiati.

All'orizzonte, poi, si sussurra pure di una nuova riforma dell'esame di maturità, ma di questo se ne riparlerà la prossima estate.

Basta, non c'è altro, fine delle "rivoluzionarie" novità.

Non vi viene da domandarvi: ma al Ministero dell'Istruzione non hanno niente di più serio a cui pensare?

Il pensiero ci sfiora, eccome: a parte la legittima iniziativa di monitorare il prezzo dei libri di testo, questa nuova legge sembra un'eccellente opera di marketing, una bella verniciata fresca di immagine, ma equivale a zero virgola zero dal punto di vista della sostanza. E, infatti, i giornali ci sono andati a nozze, buttandosi a capofitto sulla succosa storia del ritorno del grembiule: nero con il fiocco azzurro per i maschietti,

bianco con il fiocco rosa per le femminucce. Ci manca solo che venga reintrodotta l'entrata differenziata, come nelle scuole del Ventennio...

Però bisogna confessare che il grembiule ha fatto breccia: la decisione finale spetterà ad ogni singolo preside, ma già sono piovute dichiarazioni entusiastiche, da parte di tutte le parti coinvolte (all'infuori degli studenti), dagli insegnanti agli stessi genitori. La roboante frase d'ordinanza è: "Il grembiule è un elemento di ordine e di eguaglianza". Eviterebbe, infatti, gli impietosi confronti tra i pullover di cachemire dei ricchi rampolli dell'alta società e gli scialbi maglioni del mercato indossati dai figli degli operai. L'idea, di per sé, non sarebbe neanche male, anzi. Ma senza darle troppo

Pasquinate

Nella Roma papalina in anni in cui il dissenso poteva costare la galera e, a volte, persino la vita, le uniche bocche che si aprivano a esprimere critiche al governo erano quelle delle statue. Metaforicamente, si intende. Su alcune di esse, che avevano i nomi di Pasquino, Marforio, Madama Lucrezia, Abate Luigi e il Babuino, comparivano infatti nottetempo (e sparivano non appena qualche solerte funzionario se ne avvedeva) epigrammi e composizioni satiriche contro i potenti dell'epoca. Era quello del resto l'unico modo per dar voce al risentimento contro il potere occhiuto e oppressivo dei governi pontifici. Gli autori di tali satire erano ovviamente degli intellettuali, e alcuni di essi, al pari dei destinatari delle loro facezie vestivano addirittura l'abito talare. In realtà chi deteneva il potere aveva ben poco da temere dai versi e dalle rime degli anonimi: il loro sarcasmo non avrebbe mai sollevato il popolo, che era peraltro nella stragrande maggioranza analfabeta e che anzi in cambio della carità pubblica, delle continue e spettacolari processioni e feste e dell'illusione di guadagnare qualcosa giocando a lotto, era devotissimo a chi lo governava. E infatti i pericoli veri per il papato quando vennero, vennero da fuori: dai francesi nel 1796, da Garibaldi nel 1849 e infine dall'esercito italiano nel 1870. Tanto rigore verso qualche versificatore estemporaneo non aveva dunque ragione di essere. Ma, si sa, il potere assoluto è intollerante, e chi lo detiene possiede raramente il senso dell'umorismo. Anche se mai nessuna risata (con buona pace di Mao Tze Tung) ha seppellito nessun dittatore, pure questi paventa

segue a pag. 18

peso, troppa importanza. È mai possibile consegnare ad un grembiule il ruolo di portabandiera della lotta di classe?

A parte il fatto che certe "maison" della moda si sono già messe all'opera per disegnare grembiuli trendy e griffati, e che forse presto avremo persino i grembiuli con lo sponsor, come le magliette dei calciatori.

Il grembiule e il voto in condotta sembrano la panacea per tutti i mali della scuola. Per qualcun altro ottimista di professione, leggi il Presidente del Consiglio, è addirittura "la risposta al bullismo imperante", quello fatto a suon di maleducazione, violenza e riprese con il videofonino. Come se il grembiule ci rendesse tutti più buoni e più angelici. A proposito: ma chi lo indosserà questo benedetto grembiule? Gli alunni delle scuole elementari? I ragazzi delle scuole medie? O i quasi maggiorenni delle scuole superiori? Ma dai: ve lo vedete un diciassettenne con il grembiule? Qualcuno, più ottimista, dice che non sarebbe male rendere obbligatoria la divisa scolastica tipo college inglese o americano, magari anche con il distintivo della scuola: bella idea, ma ben oltre le nostre modeste possibilità all'italiana. Un conto è indossare la divisa frequentando un college modello come Eton (in Inghilterra), un conto è mettersela frequentando un anonimo palazzo di cemento grigio, con il muro scrostato e il riscaldamento che non va, intestato ad Alessandro Manzoni (con tutto il nostro rispetto per Alessandro Manzoni, s'intende).

Insomma, in parole povere: sotto il grembiule, niente!

O, per meglio dire: il grembiule, qualcosa, lo nasconde davvero. Secondo i sindacati, con il decreto legge 112, approvato già il 25 giugno

scorso, in tre anni - a partire dall'anno scolastico 2009/2010 - saranno tagliati 70 mila posti di docenti e altri 43 mila per assistenti, impiegati amministrativi, tecnici, ausiliari e pure per i bidelli. L'esercito della scuola è destinato ad assottigliarsi, definitivamente. Ma con quali conseguenze? Riportiamo ancora quando catastroficamente prevedono i sindacati (molto battaglieri, soprattutto quelli autonomi):

- gli insegnanti precari saranno sempre di meno, sempre più precari e sempre più demotivati;

- i professori saranno nominati ancor più in ritardo rispetto ad ora;

- con meno insegnanti aumenterà il numero degli alunni per classe;

- si dedicheranno sempre meno ore ai laboratori degli istituti tecnici e professionali;

- meno ore a sostegno degli studenti disabili;

- minor ricorso al tempo pieno o prolungato (così importante per le famiglie con mamma e papà che lavorano e che, almeno, sanno che il figlio sta a scuola anche al pomeriggio);

- ci sarà, in definitiva, un generale peggioramento della qualità della didattica, con ripercussioni su tutto il ciclo dello studente, fino all'accesso all'Università, istituzione scolastica che già ora ha percentuali altissime di fallimento e di abbandono.

A queste condizioni, le prospettive appaiono davvero nebulose. Ora che l'anno scolastico è appena ricominciato, attendiamo con curiosità il risultato di questa "rivoluzione all'antica" tra i banchi di scuola. Ben felici di essere smentiti dai fatti. Ben lieti di aver imparato qualcosa di nuovo. Già, insegnare e far apprendere: il vero ruolo della scuola. (Cristiano Tassinari)

da pag. 17

l'ironia, perché, nel suo delirio paranoico, teme che anche una piccola pietra lo possa far cadere dal piedistallo su cui si è sollevato. La satira, perciò, è un'arma spuntata e anzi, il ricorso continuo ad essa, denuncia proprio l'impotenza politica di chi la usa. Il che non significa che essa non sia utile. Ma nessun governo è mai caduto sotto i colpi delle canzonature.

Nella manifestazione dell'8 luglio a Piazza Navona contro il governo Berlusconi di cui tanto si è parlato, Sabina Guzzanti (la quale, non ce lo dimentichiamo, è donna di spettacolo) nel corso di un intervento che appariva parecchio improvvisato, ha accusato il ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna di essere arrivata alla poltrona ministeriale non solo passando per l'alcova del presidente del Consiglio, ma svolgendo in essa lo stesso tipo di attività che Monica Lewinsky nel famigerato studio ovale della Casa Bianca svolgeva con Bill Clinton. Ovvio che la Carfagna (la quale dovrebbe però spiegarci quale altro brillante curriculum l'ha condotta a un traguardo così elevato) abbia querelato la sua detrattrice. Altrettanto comprensibile che qualcuno si sia scandalizzato. Io, confesso, mi sono solo immalinconito. Non solo perché preferisco le allusioni e perfino i doppi sensi a un modo di esprimersi così diretto che se costituisse da solo una forma convincente di umorismo ci obbligherebbe a reperire i migliori comici nelle carceri e nelle bettole, ma perché constato che Roma e l'Italia del XXI secolo somigliano maledettamente



Il busto di Pasquino

alla città dei papi di qualche secolo fa. Ancora una volta a chi si oppone all'arroganza di chi è al potere resta solo lo sberleffo, arma, l'ho già detto, caricata a salve, che consente di produrre rumore ma che non apre nessuna breccia. E come potrebbe aprirne del resto in un fronte del consenso che, al pari di quello delle plebi del passa-

to, ringrazia il principe al potere dello svago quotidiano (infimo ma gradito) offerto dalle sue televisioni e che lo sosterrà sempre finché questi gli concederà le briciole dei suoi banchetti? Mettiamoci l'anima in pace. Un blocco sociale cementato dalla speranza dei consumi e dall'odio per il diverso (rom o extracomunitario) non si disgrega tanto facilmente. Solo uno shock potrebbe scollarlo, ma non sarà mai lo sdegno morale a disunirlo. È già successo del resto nel '92 con Tangentopoli, quando gli stessi che avevano beneficiato del gioioso assalto alla spesa pubblica gridavano il loro rabbioso "dagli all'untore"; ma a scuoterli non era certo il disgusto di fronte al marciume dilagante. Bastò poi che uno degli uomini più corrotti d'Italia promettesse un nuovo miracolo economico perché lo stesso blocco si ricompattasse. Alle elezioni di aprile è successa la stessa cosa. Certo, prima o poi i nodi arriveranno al pettine, ma non è detto che a quel punto il Paese aprirà finalmente gli occhi. Anzi, assai probabilmente li richiederà, cercando di riprendere il sonno interrotto. Che sarà ancora una volta il sonno della ragione e, di conseguenza purtroppo, quello della democrazia. (Corrado Conforti)

Grande, caldo Sud



Cadeva l'anno 1976, quando per la prima volta arrivai in questo luogo. Una meravigliosa spiaggia, dalla sabbia dorata che si estende, quasi a perdita d'occhio, tra due paeselli calabresi: Diamante, adagiata come una sirena sulle limpide acque del Mar Tirreno e Marina di Belvedere Marittimo, alle cui spalle si erge, maestoso ed imponente, l'antico borgo medioevale, avvolto di fascino. Fu un amore grande ed a prima vista. D'altronde come non riconoscere il Paradiso, quando lo si vede?

Da allora non vi è stata estate, nella quale io non sia qui ritornata. Da bambina, con la mia famiglia. Da adolescente, con i miei amici. Da moglie ed adesso, da otto anni anche con mio figlio, dorato proprio come la sabbia, magnifica, di questa spiaggia.

Questo luogo, per me fatato ed incantato, è meraviglioso di natura. Qui, però, c'è di bello che, nel corso di questi 32 anni, molto è cambiato, molto è migliorato.

C'è qui una famiglia, che ha avuto la forza ed il coraggio di avere un'idea e di lavorare per anni per poterla realizzare, per diventare imprenditori di una bella e solida

Un'idea e la sua realizzazione. La storia di una famiglia e di un'impresa

azienda familiare, che è un esempio, non solo di lavoro e dedizione totale, quanto anche di intelligenza, impegno e studio, finalizzato al migliorarsi ed al migliorare, e soprattutto esemplarità fulgida di un "grande e caldo Sud", pieno di inventiva, coraggio, impegno, lavoro e produttività.

Palmino Antonio Raffo e la sua splendida moglie Anna Maria Moneta sono l'anima di questa attività imprenditoriale. Oggi gestiscono un lido balneare, molto ben organizzato, a misura di famiglia e con un interessante tocco d'eleganza. Dotato di tutti i confort e soprattutto del mitico self service che, per l'intera estate, sforna prelibatezze meravigliose a prezzi più che accessibili. Sono, inoltre, proprietari dell'adiacente omonimo ristorante, citato da tutte le guide gastronomiche sia per le specialità di pesce (in parte creazioni originali della nostra coppia) che per una bontà sopraffina, sbocciata dalle mani della signora Anna, "la crostata del diavolo", un dolce digestivo a base di confettura di peperoncino. Anna è una cuoca eccezionale, tanto da essere stata incoronata "prima Lady Chef della costa tirrenica" dall'Associazione Nazionale Cuochi.

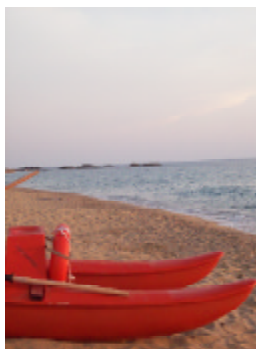
Chi ha occhi per vedere, può osservare qui la bellezza della caparbietà e la convinzione in un'idea. Nel

1976, questa spiaggia era un posto meraviglioso, ma selvaggio, isolato. Per chilometri non c'era nulla. L'ingegno di un uomo e, poi, di una famiglia, hanno cambiato tutto.

Un anno Palmino venne in spiaggia a vendere bibite fresche, l'anno dopo meravigliosi panini farciti, della cui proverbiale squisitezza ancora si parla. Più tardi piazzò i primi ombrelloni e costruì il mitico "chioschetto dei gelati". C'era un calcio ballata ed un juke-box, che un'estate si bloccò e suonò sempre la stessa canzone, *Lessons in love*, colonna sonora forzata di tutti gli innamorati di quell'anno. Poi arrivarono la tabaccheria, la pizzeria e, poi, il salto nell'olimpico della gastronomia, con l'apertura del ristorante, fiore all'occhiello di un'intera bellissima regione, la Calabria.

Una donna ed un uomo speciali e coraggiosi, Anna e Palmino, ma anche straordinariamente intelligenti a scegliersi i collaboratori giusti. Parte integrante dell'azienda di famiglia sono, oggi, i loro tre figli. Alessandro, 26 anni, una laurea in scienza dell'economia turistica, si occupa delle public relations ed è il manager organizzativo dell'impresa di famiglia. Giuseppe, 22 anni, studia con successo Scienze della comunicazione e, poi, c'è Fabrizio, 15 anni: va a scuola, ma d'estate è sempre presente.

Per chi ha avuto occhi per vedere, è stato, inoltre, possibile osservare, in questi non pochi anni, anche un altro ragazzo crescere e lavorare e, lavorando, divenire un uomo. Mentre la disoccupazione e la crisi economica inghiottivano una generazione di oggi frustrati trentacinquenni, qui, su questa spiaggia,



sulla spuma bianca di queste onde, qualcuno si costruiva un futuro e, forse, non solo per se stesso. Ciro è un mio amico e, prima ancora e forse di più, è amico di mio fratello. Me li ricordo benissimo giocare a pallone su quella spiaggia, che oggi ospita centinaia di ombrelloni. Poi,

mentre noi continuavamo a giocare, lui si è cominciato a costruire un futuro. Oggi lui è il vero braccio destro di Palmino ed Anna e non è di certo esagerato dire che parte del successo del lido balneare, sia anche dovuta a lui. Da qualche anno anche sua sorella Barbara, una bella ragazza mora, laureata in economia aziendale, fa parte dello staff dei collaboratori. È bello la mattina presto, quando si arriva in spiaggia, attraversando il bar, farsi accogliere dal suo solare e discreto sorriso.

Infine come non parlare dei "mitici" bagnini del lido. Come tutti i bagnini, bei ragazzi, naturalmente, ma specchio fedele di un detto latino "mens sana in corpore sano". Arturo e Vincenzo sono due fratelli, ma sono anche due studenti modello di ingegneria meccanica: il futuro della Calabria, forse dell'Italia, che si forma lavorando su di una spiaggia in estate. Arturo, 23 anni, e Vincenzo, 21 anni, lavorano al lido per poter avere dei soldi in più per divertirsi. I loro genitori gli pagano gli studi e la vita quotidiana, ma Vincenzo ad esempio sogna di comprarsi la moto con i soldi messi da parte in due mesi di serio e professionale lavoro.

(Marinella Vicinanza Ott, dedicato ad un raggio di sole che non sa di splendore)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331

München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail: [auslaenderbeirat@](mailto:auslaenderbeirat@muennen.de)

muennen.de

[www.auslaenderbeirat-](http://www.auslaenderbeirat-muennen.de)
muennen.de

La fine dell'estate

L'estate è ormai lontana; restano i bei ricordi di spensierate settimane passate sotto il solleone all'insegna del buonumore. A soffrirne, però, è stata la nostra pelle. Ora, scomparsa l'abbronzatura, ci si accorge che il troppo sole, preso magari senza la protezione degli appositi prodotti o comunque usati, a volte, in modo inadeguato, l'ha fatta invecchiare. Inoltre l'abbronzatura può favorire la formazione di alcuni nei che possono comparire dopo un'esposizione prolungata o dopo un'ustione solare.

I nei "congeniti" o "acquisiti" nel tempo sono lesioni benigne, di per sé non pericolose, ma occorre tenerli sotto controllo per verificare se subiscono modificazioni. Piccoli, grandi, scuri o di color rosa, i nei possono essere di molti tipi e forme, e tutti ne siamo cosparsi. Hanno origine dai melanociti, ossia le cellule che conferiscono il colore alla pelle.

I nei congeniti compaiono dopo la nascita e poi aumentano di volume, ma la maggioranza sono quelli acquisiti nel corso della vita, con un picco all'età dello sviluppo. Nuovi nei possono formarsi fino a trentacinque anni ma se cominciano a spuntare dopo questa età, oppure se quelli già esistenti si modificano, è opportuno farli controllare da un dermatologo poiché dai nei può prendere origine il melanoma, un tumore maligno della pelle che può dare metastasi spesso volte inguaribili. Quindi togliere un neo a rischio in fase precoce significa prevenire il melanoma che, purtroppo, viene sempre più diagnosticato. Solo in Germania, ogni anno, causa la morte di duemila persone.

Per riconoscere un neo pericoloso esiste una regola chiamata ABCDE e ad ogni lettera di questa sequenza corrisponde una caratteristica.

Alla lettera A corrisponde la parola "asimmetria". I nei infatti



sono simmetrici, cioè se immaginiamo di tagliarli in due, avremo due parti che coincidono fra loro. Il melanoma invece non è simmetrico.

La lettera B si riferisce al "bordo" che, nel melanoma, è irregolare, frastagliato, sfrangiato.

La lettera C si associa al "colore". Il neo ha una colorazione omogenea. Il melanoma si distingue in molti casi, ma non sempre, perché presenta più colori all'interno della stessa formazione cutanea, distribuiti in maniera disomogenea.

La lettera D indica la "dimensione" che non deve superare i sei millimetri; e infine la lettera E sta per "evoluzione". I nei rimangono costanti o crescono molto lentamente col passare degli anni. I melanomi invece possono crescere e allargarsi rapidamente, anche nel giro di pochi mesi.

Se un paziente ravvisa due o più caratteristiche tra quelle della

regola dell'ABCDE su una macchia della pelle, è raccomandabile che si sottoponga a una visita di controllo dal dermatologo.

Per un corretto esame di modificazioni cutanee il dermatologo ricorre ad uno strumento particolare, un apparecchio a epiluminiscenza, che si avvale di un microscopio, una telecamera e un luce che, attraverso un gel, permettono di vedere la lesione in profondità e quindi di riscontrare, se esistenti, le alterazioni morfologiche che non sono visibili a occhio nudo. È un esame assolutamente indolore, semplice da effettuare sia con gli adulti che con i bambini.

Va ricordato che questa metodica non va mai utilizzata sulla pelle abbronzata perché anche i nei si abbronzano come la pelle: meglio attendere una ventina di giorni.

Se l'epiluminiscenza conferma dei nei a rischio, l'unica via da seguire è l'asportazione chirurgica, un intervento che non dà dolore, che viene effettuato in ambulatorio day hospital in anestesia locale e che consente al paziente la normale attività. La parte asportata viene conseguentemente consegnata all'esame istologico che conferma la natura benigna o maligna della lesione. Se l'esame conferma il sospetto di melanoma, bisogna eseguire un'ulteriore rimozione di pelle. Ma niente paura! Anche i melanomi – se diagnosticati in tempo – si possono togliere senza lasciare traccia: per sconfiggere questo nemico della pelle ed avere una guarigione completa, è fondamentale una diagnosi precoce. (Sandra Galli)

Piove o non piove? La relazione tra inquinamento e nuvolosità

Che le attività antropiche incidano sul clima è noto, come pure sul cambiamento delle caratteristiche delle nubi e sulla loro capacità di dare luogo a precipitazioni nelle aree continentali maggiormente industrializzate. Ma la relazione precisa non era finora chiara: in alcuni casi l'inquinamento sembra determinare una diminuzione delle precipitazioni, in altri un aumento.

Una risposta a quest'apparente incongruenza l'hanno data un gruppo di ricercatori, fra i quali Sandro Fuzzi dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bologna (Isac-Cnr), con un articolo pubblicato sulla rivista *Science*.

La scoperta è di grande importanza, poiché le nubi e le precipitazioni sono una fondamentale componente del clima della Terra, anche se la loro conoscenza tuttora costituisce una delle principali incertezze nella formulazione dei modelli climatici.

"Le particelle disperse in atmosfera", spiega Sandro Fuzzi, "sono necessarie per la formazione delle nubi in quanto servono come "nuclei di condensazione" delle goccioline che costituiscono le nubi stesse. In un ipotetico mondo privo di queste ubiquitarie particelle, le nubi non esisterebbero. Sono le caratteristiche delle particelle atmosferiche che fungono da nuclei di condensazione a influenzare la struttura delle nubi e la loro capacità o meno di dare luogo a precipitazioni", spiega ancora il ricercatore dell'Isac-Cnr. "Infatti, solo una piccola frazione del-



le nubi presenti nell'atmosfera dà luogo a precipitazione; le altre evaporano liberando di nuovo in atmosfera il vapore acqueo e le particelle che costituivano i nuclei di condensazione".

I ricercatori hanno individuato due effetti dell'aerosol sulle precipitazioni in competizione fra loro: un effetto radiativo, che tende a ridurre la precipitazione, ed un effetto microfisico, che tende ad aumentarla. "Fino ad oggi questi due effetti sono sempre stati considerati separatamente", spiega Fuzzi, "mentre abbiamo dimostrato che il loro effetto combina-

to può determinare un aumento delle precipitazioni per moderati aumenti della concentrazione di aerosol dovuti alle attività umane, mentre provoca una riduzione delle precipitazioni per aumenti rilevanti di concentrazione di aerosol, quando l'effetto radiativo prevale".

In sostanza, la sempre più massiccia immissione nell'atmosfera di *particolato* dovuto ai processi industriali, al traffico veicolare e ad altre attività antropiche aumenta la piovosità, fino ad un certo livello di inquinamento, oltre tale livello la diminuisce. (aise)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circonscrizione Consolare di Monaco di
Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8

80336 München

Tel. (089) 7213190

Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i

cittadini

nei giorni di

LUNEDI e GIOVEDI
dalle ore 18.00 alle
ore 21.00

I connazionali possono rivolgersi al
Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale
di **40 euro**

sul conto: rinascita e.V.

Kto. 616 31 8805

Postbank München

BLZ 700 100 80.

Riceverai così anche
rinascita flash

www.rinascita.de

Il Cavaliere Canterino: brano in inglese per Bush e nuovo disco Il Premier regala all'amico George l'inno elettorale e prepara un nuovo cd con Apicella

Il cd con la canzone tradotta in inglese è stato l'omaggio che il premier italiano ha fatto al leader statunitense in occasione della visita di Bush in Italia nel giugno scorso. Fonti diplomatiche raccontano che Berlusconi ha donato "To Silvio" durante la cena a Villa Madama. Cantato da più artisti, il contenuto del brano è stato illustrato dal Cavaliere al presidente Usa, naturalmente ignaro dell'utilizzo che della canzone è stato fatto durante la corsa alle Politiche.

Ma la vena canterina del presidente del Consiglio non si ferma qui. In arrivo un nuovo disco con il fido Mariano Apicella. Con l'artista

napoletano infatti il Cavaliere sta lavorando al nuovo cd, 14 canzoni, musica melodica, durante i momenti di relax a villa La Certosa in Costa Smeralda.

"La canzone che preferiamo è *C'è amore*", dice Apicella, che è pronto ad anticipare alcune delle strofe: "C'è amore che si accende come si accende una stella, che a forza di baci ti fa sentire bella. C'è amore che ti sveglia quando la notte è scura e fa da sentinella scacciando la paura. C'è amore che confonde e che ti salta nel petto, c'è amore che ti cerca solo per farti un dispetto". Ovviamente le parole sono state scritte proprio da Berlusconi. "C'è amore che ti esalta quan-

do, in politica, salti di palo in frasca". "C'è amore che ti rinfresca quando, sorridente, in quel posto lo metti alla gente". "C'è amore, infine, che ti incendia quando Bossi, Fini, Caselli, Napolitano e Maroni senza rimorso prendi a calci nei ciglioni".

Il cd uscirà presto: "Forse a dicembre, ma è difficile proprio a causa dei numerosi impegni del presidente". Come da tradizione Apicella e Berlusconi non toccano temi d'attualità: "Nel cd non si parla di politica, solo di amore", dice l'artista napoletano.

Peccato...

La compagnia da salvare. Alitalia, Berlusconi: i sindacati devono dire sì

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è convinto che quella trovata per Alitalia sia "l'unica soluzione possibile" e che per questo i sindacati "non potranno far altro che dire sì". Conversando con i giornalisti a margine della festa di Santa Rosa, il premier ha infatti spiegato: "Era difficile trovare capitali, ma li abbiamo trovati. Era difficile trovare imprenditori che fossero i migliori e li abbiamo trovati. Era difficile fare un piano industriale che garantisse una società in attivo e l'abbiamo fatto".

"Era difficile fare in modo che l'ostruzionismo, il bombardamento a tappeto e la volontà di andare fino in fondo anche a costo di far fallire completamente l'Alitalia messi in campo senza alcuna vergogna per far cadere il governo Prodi si volgesse a nostro favore e l'abbiamo fatto: siamo o non siamo i migliori?"

Poi il Presidente, visibilmente soddisfatto, ha aggiunto: "Preve-

dibile che ci fosse bisogno di qualche sacrificio", "Stiamo vedendo con i sindacati - ha spiegato - ma sono assolutamente convinto che non potranno fare altro che dire sì all'unica soluzione possibile altrimenti sarebbe la chiusura di Alitalia e la perdita di lavoro per ventimila persone. Ma soprattutto - ha insistito il premier - sarebbe la perdita della compagnia di bandiera che invece è necessaria per un grande Paese come il nostro".

Riflessione: quest'uomo è un Genio, un Genio italico della specie più pura, un Genio da vivisezionare e studiare in profondità per il bene stesso dell'umanità (in un senso o nell'altro). Bisogna dargli atto di essere un maestro irraggiungibile nella sottile arte di cambiare il significato delle cose (con qualunque mezzo, lecito o non lecito e addirittura facendo diventare lecito ciò che non lo era) e ottenere poi che tutto viri in suo favore. La maggioranza degli italiani

ama queste *qualità*, le cerca, le venera (e lui lo sa benissimo) e quando le trova in qualcuno, gli si aggrappa con tutta la forza della propria atavica, sconfinata ignoranza civica nella speranza di ricavarne vantaggi personali.

Presidenziali Usa.

Obama: "Il cambiamento con la Palin è come mettere il rossetto a un maiale"

Barack all'attacco: "I repubblicani ora dicono: noi siamo per il cambiamento. Riflettete, sono gli stessi che erano al potere negli ultimi otto anni. Voi potete mettere il rossetto a un maiale. È sempre un maiale". (Quotidiano.net)

Anche mettendogli un riporto di capelli, i tacchi rialzati e sottoponendolo ad un lifting totale il risultato non cambia.

(pagina a cura di Lucio Rossi)

lunedì 29 settembre ore 17 in Europa-Lounge, Münchner Stadtbibliothek, Gasteig (Rosenheimerstr. 5, München) nell'ambito della rassegna „Europaforum im Gasteig“: „Fragen an Europa: Arbeit & Recht“, con: Claudia Keller, Rechtsanwältin, Bürgerberaterin der EU-Kommission. Organizzatori: Münchner Stadtbibliothek, Vertretung der Europäischen Kommission in München, col patrocinio del Sindaco di Monaco, Christian Ude.

venerdì 17 ottobre ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) **sala 108**, presentazione del progetto **Pandora TV, uno spazio di informazione indipendente** che andrà in onda sulla TV satellitare, su reti regionali e sul web. Organizza rinascita e.V. in collaborazione con il Circolo Cento Fiori.

sabato 15 novembre ore 18.30 (ingresso dalle 18) in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München), **Festa per l'ambiente "NATURALMENTE"**. Organizza rinascita e.V.

sabato 22 novembre dalle 9 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, Monaco) giornata di lavoro sul tema **"Didattica integrativa e sistemi scolastici a confronto"**. Organizza il Comites di Monaco di Baviera. Per maggiori informazioni rivolgersi: lunedì e giovedì dalle 18 alle 21 tel. (089) 721 31 90 - info@comites-monaco.de.

lunedì 28 novembre ore 17 in Europa-Lounge, Münchner Stadtbibliothek, Gasteig (Rosenheimerstr. 5, München) nell'ambito della rassegna **"Europaforum im Gasteig"** **"Menschen in Europa: Tschechien"**, con: Ulrich Chaussy, giornalista Bayerischer Rundfunk. Organizzatori: Münchner Stadtbibliothek, Vertretung der Europäischen Kommission in München, col patrocinio del Sindaco di Monaco, Christian Ude.

25 settembre – 01 ottobre al Theatiner Filmkunst (Theatinerstr. 32, 80333 München tel. 089/ 22 31 83) **Cinema! Italia!** presenta **I'11. Festival-Tournee** des italienischen Films: **Centochiodi** - Hundert Nägel, **La giusta distanza** - Auf kurze Distanz, **Lascia perdere, Johnny!** - Vergiss es, Johnny!, **Notturmo Bus** – Nachtbus, **L'orchestra di Piazza Vittorio** - Das Orchester von der Piazza Vittorio, **Valzer** – Walzer, **Il vento fa il suo giro** - Der Wind hat sich gedreht. Per maggiori informazioni: kirchner@theatiner-film.de; www.theatiner-film.de.

settembre 2008 – aprile 2009 Kinobreitwand Starnberg Italienische Filmreihe Cinema Italiano: classici e contemporanei, mit Einführung von Ambra Sorrentino-Becker und anschließender Diskussion:
mercoledì 1° ottobre "La sconosciuta" di Giuseppe Tornatore, 2006
mercoledì 22 ottobre "Per grazia ricevuta" di Nino Manfredi, 1971
mercoledì 12 novembre "Mio fratello è figlio unico" di Daniele Luchetti, 2007

La redazione ringrazia i curatori del sito www.italianieuropei.de per l'aiuto fornito nella ricerca di molti dei dati citati.

www.cinemaitaliano.eu

cinema italiano

solo cinema italiano d'autore

rinascita e.V. invita alla manifestazione **"NATURALmente"**

in **EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80, München)

sabato 15 novembre ore 18.30 (ingresso dalle 18)

in **EineWeltHaus**

info@rinascita.de



note di quarta

musica italiana dal "VIVO"
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 339585
Handy: 0172 / 8157028

silvanaedanilo@hotmail.com
www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo

Il laboratorio dell'italiano

riapre i battenti dopo la pausa estiva:
ci divertiremo, come negli anni passati, giocando e imparando

Il laboratorio dell'italiano si incontra in **EineWeltHaus**
(Schwanthalerstr. 80) **sala 211** la **domenica dalle ore 10.30**
alle 11.15 (gruppo dei piccolini, fino a 5 anni e mezzo)
e **dalle ore 11.15 alle 12.30** (gruppo dei grandicelli, dai 5 anni
e mezzo a 10 anni)

Le prossime date saranno:

12 - 26	ottobre
16 - 30	novembre
14	dicembre
11 - 25	gennaio
8	febbraio
15 - 29	marzo
26	aprile
10 - 24	maggio
21	giugno

rinascita e.V.
ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALIANA DI STUTTGART



Lo scopo delle attività è migliorare le competenze linguistiche, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo (o plurilinguismo) italiano. Ballando, giocando, cantando e disegnando impareremo divertendoci. Per maggiori informazioni potete rivolgervi a

Marinella Vicinanza-Ott,
tel. 089/30 70 76 35, maviott@arcor.de